

Il parlamentare di Fi: «Non lascio manco se mi scannano». Ma rifiuta di smentire il suo ruolo nel processo contro Pietro Lo Iacono

Antimafia: «Taormina si dimetta»

Brutti, Ds: difende un imputato di Cosa Nostra, non può accedere ai documenti riservati

Sandra Amurri

ROMA Una seduta infuocata, quella della Commissione Antimafia riunitasi ieri, dopo che l'Unità giovedì 22 maggio, in seguito alla nomina di componente della Commissione dell'avvocato Carlo Taormina, aveva pubblicato la notizia secondo cui il parlamentare di Forza Italia difende il boss Pietro Lo Iacono, reggente di Bagheria, uomo di fiducia del capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano. Lo Iacono è stato arrestato nell'ambito del procedimento nel quale sono coinvolti anche Salvatore Filecchia e Gioacchino Capizzi che, come emerge dalle intercettazioni telefoniche, dovevano servire per uccidere il capogruppo dei Ds in Commissione Antimafia Giuseppe Lumia.

Una seduta inizialmente aperta alla stampa e poi secretata nel momento in cui si è affrontato il caso Taormina, quando gli schermi a disposizione dei giornalisti nella sala stampa sono stati spenti. A quel punto sono iniziate a volare parole grosse che, più che offensive, sono apparse tanto assurde da rivelarsi esilaranti. Taormina rivolgendosi al senatore Massimo Brutti, vicepresidente del gruppo Ds, che aveva appena terminato di

chiedere le sue dimissioni ha reagito gridando: «Comunisti. Illiberali. Mafoisi siete voi. La notizia non è vera. Io non difendo più Lo Iacono...». Eppure, quando Brutti gli ha suggerito di smentire, l'interessato ha fornito una risposta ineccepibile sotto il profilo della libertà personale molto meno da quello della logica: «Io sono libero di non smentire!».

Poi ai giornalisti che lo attendevano in Transatlantico ha aggiunto: «Si è ripetuto ancora una volta l'attacco nei miei confronti, basato su nozioni illiberali del ruolo dell'avvocato. Non mi dimetterò

mai, manco se mi scannano. E in più il mio mandato non è revocabile. Quindi hanno sbagliato i loro conti. Io sono voluto andare in Commissione Antimafia per scoprire alcuni segreti italiani con dati alla mano e con documenti che supportino le mie affermazioni. E da lì non mi muoverò».

Se ne deduce, tra l'altro, che secondo l'avvocato Taormina l'Unità abbia scritto il falso. Ma i fatti per quanto incredibili sono incontrovertibili. Nell'udienza del 21 maggio scorso, per il rinvio a giudizio di Lo Iacono, il Gip Umberto De Giglio leggendo il verbale ha

confermato la nomina di Carlo Taormina come difensore del boss di Bagheria assieme a quella dell'avvocato Sergio Monaco.

Nomina che Lo Iacono gli aveva conferito in un giorno compreso tra dicembre e gennaio quando era ancora detenuto nel carcere di Livorno, ancor prima della richiesta da parte della Procura del suo rinvio a giudizio per 416 bis (capo imputazione che ipotizza per l'imputato il ruolo di boss), avvenuta nel febbraio scorso. Appare improbabile che qualcuno, alla Procura di Palermo, si sia divertito ad attribuirgli, a sua insaputa, la

difesa del reggente di Bagheria nell'ambito del processo Ghiaccio, arrestato il 4 dicembre scorso dai Pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci. E, d'altra parte all'avvocato Taormina e alla sua parte politica, per chiudere il caso, cancellando quella fastidiosissima e ingombrante zona d'ombra, basterebbe smentire la notizia con dati alla mano.

Invece la questione è altra, come spiega bene il senatore Brutti: «Riteniamo altamente inopportuno che sia stato nominato membro della Commissione Antimafia l'onorevole Taormina, poiché risulta che egli abbia difeso e difenda,

in qualità di avvocato penalista, esponenti di primo piano della criminalità organizzata e di Cosa Nostra».

Brutti risponde anche al deputato forzista Nitto Palma che ha dichiarato: «La richiesta avanzata dal senatore Brutti per ottenere le dimissioni di Taormina costituisce un grave atto intimidatorio nei confronti di quest'ultimo. Premesso che i presupposti della richiesta non risultano corrispondenti al vero, ho chiesto al presidente Centaro di mandare ai presidenti di Camera e Senato se in Commissione può sedere anche chi, a torto o

a ragione poco importa, sia accusato di frequentare il nipote di Antonino Giuffrè». È chiaro che sarebbe quanto meno inopportuno, sul piano etico e politico, che un componente della Commissione Antimafia frequentasse il nipote del collaboratore di giustizia, quindi dall'opposizione viene l'invito all'onorevole Palma a svelare l'identità del parlamentare. «Quanto all'attacco sferrato dall'onorevole Palma», commenta il senatore Brutti «rilevo che le sue argomentazioni sono da un lato assolutamente infondate, dall'altro del tutto oscure. Siamo di fronte ad allusioni che è difficile comprendere: una tecnica che non giova al confronto civile nelle sedi parlamentari. Perché non si affronta il problema nel merito? C'è o non c'è una questione deontologica nel caso di un avvocato che come componente dell'Antimafia si troverà a trattare materie relative a processi penali nei quali è parte? Si tratta di un problema deontologico, per questo vengono sollecitate le dimissioni spontanee di Taormina, perché, la commissione potrebbe chiedere l'audizione di magistrati che lo stesso Taormina ha incontrato in veste di difensore. In Forza Italia - conclude Brutti - rischia di prevalere una strategia di attacco all'Antimafia».

L'Unità aveva rivelato: l'esponente di Cosa Nostra ha conferito l'incarico di difesa fra dicembre e gennaio



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante la cerimonia per il decennale dell'attentato di via dei Georgofili a Firenze; in basso il sindaco Domenici

Giovanozzi/Ap

Osvaldo Sabato

FIRENZE La voglia di fare piena luce sui mandanti delle stragi mafiose del 1993. La ricerca della verità e la scoperta dei mandanti degli attentati della stagione stragista nella primavera - estate di dieci anni fa. Il perverso legame della politica con gli interessi mafiosi, che tanti lutti ha creato nel nostro Paese. Insomma: «Chi insieme a Cosa Nostra aveva potuto ordire questo disegno eversivo?» culminato con gli attentati di Firenze, Milano e Roma. L'interrogativo pesante e assordante è stato lanciato dai familiari delle vittime delle stragi alla presenza del capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dalla moglie Franca e dal ministro degli Interni Beppe Pisanu. Il presidente è giunto ieri pomeriggio nel capoluogo toscano per le celebrazioni del decimo anniversario dell'attentato ai Georgofili che nella notte del 27 maggio '93 causò la morte di cinque persone e il ferimento di altre trenta, oltre a danni inestimabili ai tesori artistici degli Uffizi. E il crollo degli edifici circostanti tra i quali la sede dell'Accademia dei Georgofili. In prima fila anche i parlamentari, Valdo Spini e Lamberto Dini, in rappresentanza di Camera e Senato e gli investigatori sulle stragi come il capo della Dia, Pierluigi Vigna. Presenti anche l'ex sindaco ai tempi dell'attentato, Giorgio Morales, l'arcivescovo di Firenze Ennio Antonelli e il

Via dei Georgofili. «Di chi fu la regia?»

La strage commemorata con Ciampi a Firenze. Martini e Domenici: si faccia piena luce

prefetto Achille Serra. Il Presidente della Repubblica, Ciampi, è ritornato così a Firenze nelle stesse viuzze dietro agli Uffizi dove i mafiosi parcheggiarono il fiorino imbottito di esplosivo che ferì a morte l'intera città. Dopo tanti anni e nonostante i 15 ergastoli sulla testa dei boss mafiosi, come Totò Riina, e degli esecutori della strage, il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, apre la cerimonia nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, ancora oggi si chiede se dietro ci fu una regia «siamo qui a ricordare una sequenza di attentati che non ha uguali nella storia

Nel 1993 il presidente accorse a Firenze come premier, ieri l'incontro con i familiari delle vittime



della Repubblica - ha affermato nel suo intervento - ce ne sono stati di più gravi; ma non con questa regia, con questa sconcertante frequenza, non con questa violenza simbolica». Proprio sui mandanti esterni alla criminalità organizzata è stata aperta una inchiesta a Firenze. Al centro dell'indagine le dichiarazioni del collaboratore di giustizia trapanese, Vincenzo Sinacori. Per concorso in strage invece è stato iscritto sul registro degli indagati Vincenzo Inzerillo ex senatore democristiano. È lui secondo l'ipotesi dei pubblici ministeri toscani l'eminenza grigia di collegamento con la cupola e in particolare modo con i falchi della mafia: i corleonesi. Pochi giorni fa l'ex senatore è stato interrogato dai pm fiorentini. A proposito delle indagini che la Procura di Palermo sta conducendo relativamente alla mancata perquisizione da parte dei carabinieri del Ros del covo di Riina, il procuratore capo Piero Grasso, anche lui ieri a Firenze, ha precisato che non ci sono indagati e che sull'intera vicenda è pendente, dopo una querela del prefetto Mario Mori, presso il

Tribunale di Milano un processo contro due giornalisti. «La lotta alla mafia non è finita: è necessario arrivare ai mandanti» ha ribadito da parte sua il presidente della Regione, Claudio Martini. Sulla stessa linea le parole del presidente della Provincia, Michele Gesualdi. E proprio per non dimenticare il lavoro portato avanti dal pm, Gabriele Chelazzi, scomparso a metà aprile, che i parenti delle vittime hanno chiesto a Ciampi, nella veste di presidente del Csm, che si adoperi affinché le indagini continuino fino alla piena verità. Obiettivo che sarà possibile raggiun-

Fassino: la criminalità organizzata cercò di imporre con una strategia eversiva la legge del più forte

gere secondo Martini solo se si riuscirà a dare «forza al pieno sostegno della magistratura e alla sua indipendenza», il riferimento non tanto velato è alle ultime polemiche sul ruolo dei giudici portate avanti dal premier Berlusconi sull'incalzare della procura milanese per il processo Sme. Il ministro Pisanu da parte sua ha assicurato che la lotta al crimine organizzato è «fondamentale per il successo complessivo di questo come di qualsiasi altro governo» oltre a rilevare come la trasformazione del 41 bis, ottenuta con la collaborazione di parlamento e governo, vada in questa direzione. È toccato ai parenti delle vittime, cui è giunto un messaggio di Fassino, sottolineare polemicamente che questo governo li ha dimenticati. Lo hanno fatto con una lettera inviata a Ciampi, a metà della scorsa settimana, con cui lamentavano la «negligenza» del ministro della Giustizia, Roberto Castelli, per non aver saputo dare risposte certe su due questioni per loro di fondamentale importanza: la legge quadro per il sostegno alle vittime di reato e la revoca del segreto di Stato nei reati di strage. «Me ne occuperò» ha affermato Ciampi alla fine di un breve incontro con il presidente dell'Unione familiari vittime di stragi, Paolo Bolognesi, vicino al dipinto di Gherardo delle Notti «Adorazione dei pastori» che dilaniato dalla bomba è stato restaurato e ritornerà nel museo degli Uffizi di fronte alla finestra che da su via dei Georgofili.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccioli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

COMUNE DI CANEGRATE PROVINCIA DI MILANO

Sede: Via Manzoni, 1 - Tel. (0331) 463811
 Telefax (0331) 401535
 Cod.fisc. e part.IVA 00835500158
www.canegrate.org - info@canegrate.org

Area Servizi alla Persona sociali@canegrate.org

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO SERVIZIO DI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA (S.F.A.) E CENTRO DI LAVORO GUIDATO (C.L.G.) 01.09.2003/31.08.2006

L'Amministrazione Comunale intende procedere all'appalto per il Servizio di Formazione all'Autonomia (S.F.A.) e Centro di Lavoro Guidato (C.L.G.) - 01.09.2003/31.08.2006 - mediante esperimento di pubblico incanto con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Le Ditte interessate a partecipare alla gara dovranno inoltrare la propria offerta entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 21.07.2003 e potranno ritirare il Bando di Gara e il Capitolato Speciale d'appalto rivolgendosi all'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Canegrate - Via Manzoni, 1 - tel. 0331/463811 o possono visionarli sul sito www.canegrate.org (nella sezione concorsi e appalti).

Copia del bando integrale è stato inviato alla GUCE il 23.05.2003, pubblicato sulla GURI, e affisso all'Albo Pretorio.

Non saranno inviati bandi o capitolati via fax. Canegrate, 23.05.2003

IL CAPO AREA
 Dott.ssa Maria Guglielmi

COMUNE DI CANEGRATE PROVINCIA DI MILANO

Sede: Via Manzoni, 1 - Tel. (0331) 463811
 Telefax (0331) 401535
 Cod.fisc. e part.IVA 00835500158
www.canegrate.org - info@canegrate.org

Area Servizi alla Persona sociali@canegrate.org

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO SERVIZIO DI MICRONIDO 01.09.2003/31.08.2006

L'Amministrazione Comunale intende procedere all'appalto per il Servizio di Micronido - 01.09.2003/31.08.2006 - mediante esperimento di pubblico incanto con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Le Ditte interessate a partecipare alla gara dovranno inoltrare la propria offerta entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 14.07.2003 e potranno ritirare il Bando di Gara e il Capitolato Speciale d'appalto rivolgendosi all'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Canegrate - Via Manzoni, 1 - tel. 0331/463811 o possono visionarli sul sito www.canegrate.org (nella sezione concorsi e appalti).

Copia del bando integrale è stato inviato alla GUCE il 21.05.2003, pubblicato sulla GURI, e affisso all'Albo Pretorio.

Non saranno inviati bandi o capitolati via fax. Canegrate, 21.05.2003

IL CAPO AREA
 Dott.ssa Maria Guglielmi

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publitkompassa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-57668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Oggi è venuto a mancare il
M' LUCIANO BERIO

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie Talia e i figli Cristina, Marina, Stefano, Daniel e Jonathan.

In morte di
LUCIANO BERIO

Alice e Furio Colombo dicono il loro dolore e il loro rimpianto a Thalia, a Joni, a Daniel, alla grande famiglia che ha circondato e arricchito la vita di Luciano. Sentiamo, con loro e con tante persone nel mondo il vuoto immenso.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publitkompassa

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	